

Giornata di tensione per il governo. Scontro, poi rientrato, anche con Rifondazione

Il Polo tenta la spallata

Non partecipa più alle votazioni sulla Finanziaria D'Alema: così perdiamo tutti. Oggi nuova mediazione

Una scelta da tempi bui

NICOLA TRANFAGLIA

LA SCELTA delle forze di opposizione del Polo delle libertà cui si è subito accodata la Lega Nord, di non partecipare all'approvazione della legge finanziaria, è un pericoloso passo avanti sulla strada di una contrapposizione radicale e avventurosa tra l'Ulivo e il centro-destra.

Sembra fatta per sfruttare fino in fondo l'indubbio successo della manifestazione tenuta sabato scorso a Roma in piazza San Giovanni e porre il governo Prodi di fronte all'esigenza di serrare fortemente le fila per assicurare da solo la presenza legale nelle prossime votazioni andando incontro probabilmente a nuove manifestazioni di disagio di una parte non piccola del paese - classi medie ma anche masse popolari - che vedono con preoccupazione l'attuarsi di una manovra finanziaria che non è ancora chiara in tutte le sue peculiarità.

Qualcuno ha ricordato che anche il centro-sinistra, nell'autunno del 1994, organizzò una grande manifestazione contro il governo Berlusconi e che essa concorse a peggiorare la tenuta del governo di centro-destra.

Ma, se ci si vuole rifare a quell'occasione, è necessario altresì ribadire che Berlusconi non cadde per quella manifestazione bensì per l'abbandono della Lega Nord che andò a schierarsi con l'opposizione. E occorre aggiungere che allora le forze del centro-sinistra non abbandonarono l'aula né i lavori parlamentari ma continuarono a far l'opposizione dagli scranni di Montecitorio e di palazzo Madama.

Ed è questo il punto su cui oggi bisogna riflettere. In una democrazia parlamentare quale è oggi, sia pur faticosamente, la nostra, puntare sulle adunate di piazza per abbattere il governo è di per sé incongruo ma, se addirittura si parte da esse per abbandonare il Parlamento e lasciare da sola la maggioranza a gestire la cosa pubblica, allora si

ROMA. Troppo forte la tentazione delle barricate per Silvio Berlusconi. Rifiuta il dialogo con il governo, respinge un colloquio con Prodi, convoca il Polo e lo porta in Parlamento a dire che i suoi deputati e senatori se ne andranno, non voteranno la finanziaria, resterà in aula solo un drappello pronto a chiedere il numero legale a ogni piè sospinto. E se Fini ha un breve incontro col presidente del Consiglio, si affretta a dire che solo per cortesia ha parlato con Prodi, che il dialogo politico è interrotto. Berlusconi insomma tenta la spallata, oppure, come dice Mussi, cerca solo titoli sui giornali in vista di una composizione dello scontro che potrebbe trovare oggi spunto in una nuova proposta del governo. Intanto il Polo un risultato lo ottiene: trova in aula una Lega che si accoda, subito pronta a uniformarsi alla decisione di Berlusconi di far lasciare il parlamento ai suoi eletti. Massimo D'Alema definisce

«immotivata e intempestiva» la decisione del Polo di non partecipare più ai voti sulla legge finanziaria: «Il governo aveva proposto di spostare il confronto sulle deleghe nella sede propria, e cioè nelle commissioni di merito - dice il segretario del Pds - era il che il Polo avrebbe potuto criticare, stimolare il governo, e invece si è deciso di spezzare il confronto con una scelta esasperante». D'Alema avverte poi dei rischi che la scelta del Polo può avere sulle riforme: «Badate, rischiamo di compromettere la ricostruzione del meccanismo democratico spezzando il filo del dialogo. E così perderemo tutti perché siamo vittime di un paese che non funziona». Nella serata di ieri nuovo stop ai lavori per la decisione di Rifondazione di far mancare il numero legale perché contraria all'accantonamento della discussione su una delega in materia previdenziale, poi il contrasto nella maggioranza si è ricomposto.

ARMENI CASCELLA FRASCA POLARA LAMPUGNANI
ALLE PAGINE 345 e 6

IL CASO

Craxi in diretta su Rai1 Scoppia la polemica anche la Cavani dice no



ROMA. Polemica sull'intervista a Craxi realizzata da Bruno Vespa per il suo «Porta a porta». Novanta deputati scrivono al presidente della commissione di vigilanza Rai, Storace, per censurare l'iniziativa. Scoppiano le polemiche e la stessa Cavani, cda Rai, censura un «programma dedicato a un latitante».

MONICA LUONGO
A PAGINA 7

EDITORIA

Giuliano Ferrara direttore di Panorama La redazione si spacca



ROMA. Da Radio Londra a Panorama, passando per il Foglio, anzi restandoci. È Giuliano Ferrara il nuovo direttore del settimanale Mondadori e manterrà la direzione editoriale della sua creatura quotidiana. I redattori si spaccano: dura censura dell'assemblea da cui la redazione romana si dissocia.

MARCELLA CIANELLI
A PAGINA 7

Una profuga ruandese nella città di confine di Gisenyi

Thomas Coex/Ansa

L'«emergenza-Zaire» al summit della Fao

Duecento milioni di bambini soffrono la fame, ne muoiono ogni giorno 35.600, 1480 all'ora, 25 al minuto. È nel mondo oltre 800 milioni di persone non hanno cibo a sufficienza. Questi i dati al centro del vertice Fao che si apre domani a Roma. Oltre cento i capi di stato e di governo attesi nella capitale. Domani, forse oggi stesso, arriva Fidel Castro. Il summit sarà inaugurato dal Pontefice e dagli interventi di Oscar Luigi

Scalfaro, Boutros Ghali e del direttore della Fao Jacques Diouf. Voci su una possibile e inattesa partecipazione di Clinton. Gheddafi non verrà. Imponenti misure di sicurezza a Roma. Il dramma dei profughi africani rimbalza al palazzo del Fao. Diouf, incontrando la stampa, giudica «inaccettabile» dalla comunità internazionale il dramma africano e accusa: il mondo deve trarne una lezione, le crisi debbono essere prevenute.

RINALDA CARATI TONI FONTANA
A PAGINA 15

Comunicato a sorpresa a Bruxelles. L'operazione entro maggio '97, slitta la privatizzazione

Iri addio, fusione Stet-Telecom Ciampi annuncia: la nuova società passa al Tesoro

L'ANALISI

Tramonto in via Veneto

DARIO VENEGONI

MILANO. Dopo 63 anni di non sempre onorato servizio l'Iri sembra davvero imboccare il viale del tramonto. Il suo gioiello più brillante servirà a ripianare i debiti. Le implicazioni di una fusione: ceduta la Seat, una nuova Supertelecom rimarrà capofila del comparto telefonico.

A PAGINA 17

BRUXELLES. L'Iri verso la liquidazione, la Stet e la Telecom si fondono con la probabile acquisizione delle azioni da parte del Tesoro prima della vendita, la dismissione delle partecipazioni nella Società autostrade, nella Finmare e nella Banca di Roma. Tra Ciampi ed il commissario Van Miert un'intesa sul piano di privatizzazioni. Il nodo Stet: la vendita slitta all'autunno del 1997 in attesa dell'Authority. Ma arriva anche il no di Bruxelles al trasferimento della Gepi nell'Iri.

Al Tesoro parte del debito Iri pari al valore patrimoniale della stessa Stet.

SERGIO SERGI
A PAGINA 1706VIDEO4
Not Found
06VIDEO4

Due ragazzi suicidi Non volevano fare il servizio militare

Morti per paura della naja, proprio mentre governo e parlamento stanno cercando di rendere più breve e accettabile il servizio militare. Due ragazzi si sono uccisi alla vigilia della partenza: si sarebbero forse anche incrociati, ieri mattina, uno che da Cosenza avrebbe tagliato verso Bari e l'altro che da Lecce sarebbe salito verso la Liguria, per fare il periodo di addestramento al Car. Il primo dei due ragazzi, 20 anni, si è gettato sotto il treno a 3 chilometri da Lecce: aiutava il padre in officina e pensava per questo di non dover partire più. L'altro, anche lui ventenne, si è impiccato ad un albero a 50 metri da casa: era un ragazzo tranquillo, diplomato col massimo dei voti a Fuscaldo, angosciato - dicono i genitori - soltanto dalle incognite del servizio militare.

ROSARIA GALASSO
A PAGINA 11

Sponsorizzazioni tv «Processate Baudo Lambertucci e Venier»

MILANO. Pippo Baudo, Rosanna Lambertucci, Mara Venier: per le star dello spettacolo in tv, conduttore e conduttrici che, secondo la procura milanese, erano «troppo facili» ad interrompere le trasmissioni per consentire spot pubblicitari o a privilegiare questo o quel marchio, l'accusa di concussione è ora un fatto che dovrà essere giudicato dal tribunale. Per loro infatti è scattata, al termine delle inchieste preliminari e dopo la ridda di voci e smentite su sponsorizzazioni occulte e personalizzate oltre a pagamenti «in nero», la richiesta di rinvio a giudizio insieme ad altri 31 imputati tra cui alcuni funzionari della Rai, dirigenti di case discografiche, personaggi del mondo dello spettacolo. I motivi «legali» della richiesta non sono stati ancora depositati dal pm Giovanna Ichino.

GIAMPIERO ROSSI
A PAGINA 8

CHE TEMPO FA

L'ultima chance

È PIÙ FACILE creare un milione di posti in un corteo che un milione di posti di lavoro: tra l'altro, si è sollevati dall'onere di pagare gli intervenuti. Non è una battuta: è il meritato benvenuto, questo, che dobbiamo al miliardario ridens, da oggi membro di diritto dell'onorato club dei dimostranti da strada. Nessuno come noi conosce i comfort dell'opposizione, quel libero e gratuito piacere di attribuire agli altri ogni nefandezza, e a noi stessi l'intero bouquet delle virtù. Ben ci sta, in fondo, l'obbligo di dover dimostrare, adesso, quanto migliori siamo, almeno in teoria, di quelli che abbiamo spernacchiato in corteo. Peccato, piuttosto, che il ridens non abbia saputo meritarsi, con i galloni del capopopolo, anche quelli del gentiluomo (ce ne sono molti anche per la strada), rovinando la sua giornata di trionfo con una costipata e volgare crisi di nervi (la diretta del Tg3 l'ho vista tutta: al confronto della tivù ancillare dei Fede e dei Liguori, è stata un capolavoro di obiettività). Che Berlusconi non sappia perdere era già noto. Che non sappia vincere, lo ha dimostrato domenica. Forse ha ragione D'Alema, che per dargli un'ultima chance vuole costringerlo a parggiare.

[MICHELE SERRA]

Reset

Guida a Internet: Mappa + Libro

**ELITES CHE SBAGLIANO
MASSE CHE SI ARRABBIANO**

BOSETTI, GORZ, HOBSBAWM,
MARTINOTTI,
MISSIROLI, ROBIN, KORTY,
TODD, WALZER

TRAINSPOTTING: GADGET PER I PERDENTI